

di un "Cincinnato moderno", che "pone il bene pubblico al di sopra delle proprie ambizioni". L'intera vicenda del francese contraddice quest'immagine, a dispetto dell'oratoria cortigiana e della leggenda elaborata da Napoleone stesso durante l'esilio: quella di un "Washington coronato" che "esercita una dittatura universale e opera a suo piacimento per la felicità del suo popolo, senza chiederne il parere e concedendogli quel tanto di libertà che ritenga utile per il suo bene".

(R.R.)

Gianluca Albergoni, IL PATRIOTA TRADITORE, POLITICA E LETTERATURA NELLA BIOGRAFIA DEL "FAMIGERATO" PIETRO PEREGO, pp. 200, € 22, FrancoAngeli, Milano 2010

Gli italiani, diceva Gadda, sono "di simulato sospiro". Sembra confermarlo la produzione poetica di un giovanissimo giornalista dell'Ottocento, il milanese Pietro Perego, che diede alle stampe dei *Canti* nel 1846, delle *Fantasie* nel 1847 e delle *Ore melanconiche* nel 1857 (stroncate da Ippolito Nievo), non senza cimentarsi nel romanzo con una sedotta e abbandonata *Raffaella* ancora nel 1857. È letteratura della seconda generazione romantica, fatta di slanci foscoliani e smancerie modellate sul peggior Prati, dove le topiche del populismo di maniera si accompagnano a una verbosa convenzionalità. Populista, patriota, grafomane estensore di innumerevoli articoli e opuscoli sociopolitici, Perego fu interessante figura di repubblicano, non solo per il suo estremismo, ma soprattutto per il voltafaccia che lo trasformò da mazziniano in pubblicista al servizio dell'Austria. Questo percorso di "traditore", fra gli entusiasmi del 1848 a Milano, l'esilio in Piemonte e poi in Svizzera, il rientro in patria e il finale compromesso, è attentamente studiato da Albergoni, in un volume fitto di notizie inedite e documentazione finora poco studiata. Grande pregio del volume è proprio lo scavo fra le gazzette e i periodici di un'Italia non ancora unita, ma vivace nelle sue polemiche giornalistiche. Tut-

te le parti politiche, infatti, dai democratici ai moderati, dai repubblicani agli austriacanti, dagli unitari ai federalisti, erano ben presenti nell'arengo della scrittura, dimostrando che la penna, non solo la spada, poteva orientare la lotta politica, seguirne gli snodi, rivelarne le contraddizioni. Il caso Perego, sia pure ai margini del quadro, illustra davvero esemplarmente questo fenomeno, facendoci capire quanto sia stato complesso, "antagonistico" e "conflittuale" il nostro Risorgimento.

(R.R.)

Lorenzo Tibaldo, SOTTO UN CIELO STELLATO. VITA E MORTE DI NICOLA SACCO E BARTOLOMEO VANZETTI, pp. 274, € 19,50, Claudiana, Torino 2009

Il giudizio diverge a seconda di quali occhiali si decide di infoccare. Se si scelgono le lenti dell'interesse suscitato dall'oggetto della narrazione e della capacità dell'autore di restituirlo attraverso una scrittura apprezzabile, allora non si può

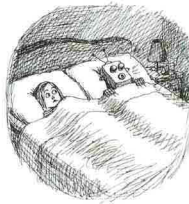
che emettere un parere positivo. È da oltre ottant'anni che la saga di Nick and Bart affascina e, al contempo, sconvolge le coscienze. Forte di buoni strumenti stilistici, ma soprattutto di un'approfondita conoscenza della esorbitante letteratura sul tema, Tibaldo riesce a rinnovare questi sentimenti, analizzando nel dettaglio le differenti personalità dei due protagonisti. La scelta di assumere, come fonte privilegiata, la corrispondenza familiare e gli scritti pubblicati sulla stampa dell'epoca, o consegnati dagli stessi Sacco e Vanzetti ai loro biografi, va nel senso di una ricostruzione emotiva della vicenda. Diversamente, se si usano gli occhiali dello storico, il libro non aggiunge granché a quanto già noto. Errori di prospettiva conducono a sovradimensionare il quadro dei riferimenti dei due protagonisti. Il tentativo, pur lodevole, di contestualizzare i fatti alla luce degli epocali processi sociali attraversati dagli Stati Uniti nel primo ventennio del Novecento si infrange contro una rappresentazione semplificata di quegli stessi processi. Il pleonastico obiettivo di separare il campo dei buoni da quello dei cattivi fa inevitabilmente velo a un'interpretazione che si vorrebbe più equilibrata. L'effetto che viene infine a prodursi è quello di mitizzare, ancora una volta, la parabola di due lavoratori che ebbero la disgrazia di essere emigrati, italiani e

anarchici quando tutto questo, nell'America "delle opportunità", era una colpa.

ROBERTO GIULIANELLI

Luigi Balsamini, FRAGILI CARTE. IL MOVIMENTO ANARCHICO NELLE BIBLIOTECHE, ARCHIVI E CENTRI DI DOCUMENTAZIONE, pp. 270, € 35, Vecchiarelli, Manziana 2009

Non è un libro riservato soltanto a bibliotecari e archivisti. Riflettendo sui caratteri dell'anarchismo italiano fra Otto e Novecento, Balsamini penetra infatti anche nel campo della storiografia e dimostra come le due competenze – quella dei custodi



delle carte e quella di chi le sprema per cavarci il senso del passato – possano utilmente **confondersi**. Esempio di superfetazione documentaria, il movimento libertario ha prodotto, in realtà, fonti per lo più robuste. Così è per l'abbondantissimo materiale a stampa, che si rinviene con discreta facilità nelle emerote-

che e nelle biblioteche pubbliche. Là dove non è giunta la cultura, spesso è intervenuta la polizia che, affidando ai tribunali il bottino delle sue perquisizioni, ha salvato dall'oblio migliaia di periodici, numeri unici, manifesti e volantini, oggi confluiti negli archivi di stato sparsi nel paese. Ma ci sono anche carte fragili. Tali sono soprattutto gli scritti personali, pensati non per fare bella mostra di sé, ma per rimanere patrimonio di pochi lettori. La necessità di distruggere possibili prove della propria "colpa"; le devastazioni causate dal fascismo e dalle guerre; il riserbo di chi, come Malatesta, non si nega mai a un commento su un tema sociale, ma si sottrae all'inchiostro quando il discorso si sposta sulla sua vita; l'annosa diffidenza nutrita verso gli studiosi, per il timore di vedere cristallizzata in un algido saggio accademico la propria causa. Sono questi i motivi che rendono fragili, ossia rari o inaccessibili, i diari, i ricordi e i messaggi degli anarchici. La ricognizione compiuta da Balsamini dà conto di questi documenti e li vivifica, offrendo un contributo alla loro conservazione.

(R.G.)